

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *La integración de Europa desde la perspectiva española*, Centro de Estudios Sociales, Madrid 1967. Un volume di pp. 198.

La Spagna avverte sempre più la necessità di estendere i rapporti economici con le altre nazioni, in primo luogo quelle europee ed anche quelle degli altri continenti. I progressi realizzati negli ultimi anni incoraggiano tale movimento e tende ad affrettare i tempi l'associazione dell'economia del paese al Mercato Comune Europeo. Assai opportuna appare quindi l'iniziativa presa dal Centro de Estudios Sociales di Madrid di promuovere un Convegno di studio per esaminare l'integrazione europea dal punto di vista della Spagna. Come sottolinea il segretario generale del Centro, prof. Luis Sánchez Agesta, professore ordinario nell'Università di Madrid, nella presentazione del volume, il problema non viene esaminato esclusivamente dal punto di vista economico, bensì anche da quello sociologico e politico. Il Mercato Comune viene considerato come un fenomeno profondamente originale del nostro tempo, che è espressione di una solidarietà fondata sui rapporti economici fra paesi di cui la contiguità geografica costituisce un elemento di grande efficacia.

Le relazioni che furono presentate a quel Convegno, a cui partecipò, tra i rappresentanti spagnoli, anche l'Ambasciatore di Spagna presso la Comunità Europea, sono integralmente riprodotte nel presente volume.

Come si è detto, gli aspetti economici, benché abbiano avuto uno svolgi-

mento più ampio, non sono i soli ad essere trattati. Viene innanzi tutto approfondito il concetto dell'Europa come unità culturale (Louis Ter Steeg, Gran Seminario di Dijnsselburg, Olanda). Inoltre la Comunità Europea viene presentata come fattore della pace mondiale (Juan Antonio Carrillo Salcedo, Università di Granada, Spagna), nonché in rapporto all'atmosfera ecumenica suggerita dal Concilio Vaticano II (Georges Jarlot, Università Gregoriana, Roma). Gli aspetti politici vengono pure ampiamente illustrati soprattutto in relazione al conflitto tra soluzioni nazionali e soluzioni sopranazionali dei problemi attuali (W. J. Schuijt, membro del Parlamento, Olanda). A complemento della trattazione politica viene aggiunta la disamina dei problemi militari dell'integrazione europea (Baron Von Der Heydte, Università di Würzburg, Germania).

Dopo uno studio degli aspetti sociali dell'integrazione europea in cui si tratta dell'armonizzazione sociale e del trattamento dei lavoratori stranieri nei paesi membri (A. K. M. Schmutzer, segretario della Comunità), si affrontano gli aspetti economici in tre relazioni. Nella prima di esse si studia la funzione del Mercato Comune nel processo di integrazione europea e si distingue l'integrazione economica fra più nazioni dalla fondazione di una vera e propria nazione europea (Pierre Lavau, Corte dei Conti, Francia). Il problema dell'agricoltura e della politica agraria comune viene successivamente affrontato in relazione all'accrescimento della produttività, al livello dei prezzi, alla politica di struttura

e all'annoso problema della disparità tra il reddito in agricoltura e negli altri settori non agricoli (Jacques van Lierde, Commissione Europea di Agricoltura, Bruxelles). Infine si affronta il problema di fondo consistente nell'individuare il tipo di integrazione economica internazionale realizzato dal Mercato Comune nei confronti della pura e semplice estensione dei rapporti commerciali che è alla base dell'idea di libero scambio (Francesco Vito, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano).

La raccolta di studi qui segnalata costituisce un contributo importante alla comprensione dell'attuale situazione della Spagna di fronte all'integrazione europea. È merito del segretario generale del Centro suddetto, prof. Luis Sánchez Agesta, di aver messo a disposizione degli studiosi, spagnoli e degli altri paesi dell'Europa, un panorama di idee assai utile per chi segue lo sviluppo economico, politico e sociale dell'integrazione europea.

G. R. TRENTIN

Milano.

BELLÒ C. (a cura di), *L'Azione (1915-1922)*, Ed. 5 Lune, Roma 1967. Un volume di pp. LVI-595.

Nella fioritura di scritti sulle personalità e sull'azione dei cattolici nella vita politica e sociale, e sulla loro opera formativa attraverso la stampa periodica (anche a livello provinciale, ma con seria preparazione), si distingue questo libro, uscito a cura di Carlo Bellò, che raccoglie, in forma antologica, i principali scritti di un periodico cattolico della corrente democristiana, sociale, « avanzata », nel periodo 1915-1922: « L'Azione » di Cremona.

L'attività del giornale e dell'organizza-

zione che gli stava a fianco (o viceversa) si pone certamente nel quadro della storia del movimento « contadino » cristiano, contrapposto alla predicazione contemporanea del Socialismo, pur mutuandone in una difficile discriminazione terminologica e con atteggiamenti di « rischio » — come ora si suol dire — le espressioni attive, non tanto ideologiche, quanto pratiche.

L'ampia appassionata prefazione imposta tempi, problemi, uomini. Non sarebbe stato male aggiungere un profilo biografico e quindi dell'azione quotidiana del leader, poiché tutto questo avrebbe dato più concrete possibilità di valutazioni di un « pensiero », dalla nascita alla morte, secondo la parabola cronologica.

È questa quindi una importante pagina di storia sociale (soprattutto contadina) e anche, indirettamente, economica, di oltre cinquanta anni fa.

Come ora si fa per riviste e giornali letterari e politici (o sindacali), ci troviamo di fronte ad una antologia che risente, ovviamente, degli indirizzi del valente ed esperto curatore. Ma non v'è da dubitare che essa corrisponda ad una felice e non difficile scelta. « L'Azione » (di carta e di fatto) era sostenuta infatti da un fervido gruppo, omogeneo, ma le figure predominanti erano quelle dell'avv. Guido Miglioli, dell'avv. Giuseppe Capi, di Giuseppe Speranzini e di qualche altro sindacalista.

L'ambiente cremonese era particolarmente ricettivo a questi contrasti e a questi atteggiamenti; sul piano politico si devono ricordare i partiti locali radicali e socialisti (Sacchi e Bissolati), e sul piano ecclesiastico le figure di due Vescovi: Bonomelli e poi Cazzani. L'arco di tempo ha episodiche clamorose: gli echi della declinante « democrazia cristiana murriana »; la guerra 1915-18 vista da posizioni neutralistiche e pacifiste; il dopoguerra-